

Quasi una fuga verso una magica “terapia del benessere”, così, avviene, al primo impatto, la cattura dello spettatore che si immerge nella fantastica “orgia” di colori dei quadri di Paolo Veneziani. C’è infatti un’atmosfera rarefatta dove un pulviscolo cromatico sospeso, quasi in assenza di gravità, suggerisce sapientemente le immagini. Poi l’osservatore, la sua sensibilità, la sua fantasia, fanno il resto. E’ proprio questa interazione con l’artista che attira e rende partecipi coloro che con stupite curiosità scoprono tra i giochi delle luci, ove un sentiero, un arbusto, uno specchio d’acqua. Ed è proprio negli specchi d’acqua che si distendono suoni che si completa il suono della ricerca inesauribile di Paolo Veneziani. E’ lì che si coniuga il tripudio della rigogliosa vegetazione con il mistero di ciò che è celato dall’acqua, la sofficià impalpabile del folto della vegetazione con l’acquisito, ma proprio per questo sapientemente nascosto gusto compositivo. Ma ciò che stupisce nelle opere di Veneziani è la capacità di non ripetersi mai pur nell’assoluta coerenza stilistica, è l’amore infinito che traspare per l’incanto della natura. Lui la scruta, con continua curiosità, la indaga con rinnovato entusiasmo. Direi che la purifica dalle contaminazioni del mondo moderno e ce la restituisce integra, così come vive nella mente di tutti così che vorremmo che rimanesse: un rifugio per gli spiriti eletti.

Ambra Feula